FEDERAUTO
Federazione Italiana Concessionari Auto

RASSEGNA STAMPA

GIUGNO

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 16-06-2012
Pagina 39
Foglio 1

www.ecostampa.it

«Non ci servono incentivi» - Sovracapacità, non c'è intesa europea

«La ripresa è appesa all'euro»

Il calo delle vendite di auto a maggio è l'ottavo consecutivo per il mercato europeo. E visti i chiari di luna, è difficile pronosticare l'arrivo della ripresa. «Dipende da molti fattori – ha detto ieri Sergio Marchionne –: Grecia, cosa accadrà all'euro e cosa farà l'Europa per sostenere la crescita». Su quest'ultimo punto, il manager Fiat ha ribadito che il Lingotto non chiede nessun tipo di incentivi al Governo, a differenza di quanto hanno fatto le case estere in Italia e a differenza di quanto potrebbe accadere in Francia, dove l'esecutivo guidato da François Hollande si è detto disposto ad esaminare misure di sostegno al settore.

Se queste non ci saranno, le conseguenze per l'intera filiera rischiano di aggravarsi. Le case europee, tutte in rosso, stanno tagliando le spese come possono e – come nel caso di Psa Peugeot – cedono le attività non strategiche per tamponare il consumo di liquidità.

Per quanto riguarda l'impatto sugli stabilimenti, la sovracapacità produttiva è ormai endemica ma una soluzione a livello continentale si è rivelata finora impossibile. Lo stesso Marchionne ha ammesso ieri che la sua proposta – una sorta di "disarmo controllato" sotto l'egida della Ue – «è destinata a rimanere una mia idea». La ragione principale è che costruttori tedeschi come Bmw, Mercedes e Volkswagen, che sono più in salute anche grazie alle esportazioni, non hanno intenzione di dar via libera a misure che permetterebbero alle rivali di recuperare competitività.

Fiat finora ha fatto ampio ricorso alla Cassa integrazione (da questo mese anche per gli impiegati di Mirafiori); Opel (gruppo General Motors) ha annunciato in settimana un'intesa con i sindacati per tenere aperto fino al 2016 l'impianto tedesco di Bochum, che resta però in predicato per una chiusura dopo quella data. Per quanto riguarda Psa Peugeot, è a rischio l'impianto di Aulnay, vicino a Parigi; a meno che Hollande non intervenga con nuovi incentivi richiesti anche dalla Renault. A questi livelli di vendita, anche le reti distributive soffrono: secondo Federauto, l'associazione dei concessionari italiani, «alle condizioni attuali rischiano di chiudere 650-700 concessionari su vendita su poco più di 3mila».

A.Mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZA & MERCATI

Fiat taglia gli investimenti in Europa

108951

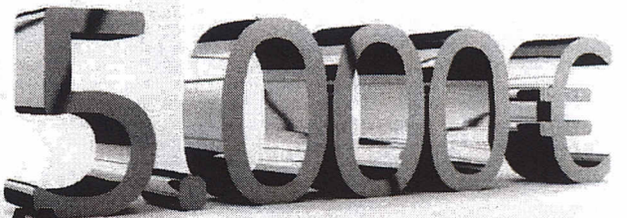
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QUATTRORUOTE

Mensile

Data 07-2012
Pagina 36
Foglio 1

www.ecostampa.it



Ecoincentivi

SCOSSA DI PROVA

Già diffusi in Europa (e negli Usa), i bonus per l'auto pulita stanno per arrivare anche in Italia: fino a 5.000 euro per chi rottamerà un motore termico e passerà all'elettrico

di **Fabrizio Formenti**

A chi pensa che sullo sviluppo dell'auto pulita ci sia un freno a mano tirato (da chi ha forti interessi a non cambiare nulla...), il testo prodotto a fine giugno dalle commissioni Trasporti e Attività produttive darà almeno la possibilità di rivedere la propria posizione. Mentre andiamo in stampa, alla Camera dei deputati si prova a far diventare legge 15 articoli base e relativi incentivi economici – **una borsa con circa 420 milioni di euro da erogare in tre anni** – affinché gli italiani più sensibili all'ambiente possano permettersi il lusso di comprarsi l'auto che non inquina, oggi francamente fuori dalla portata dei portafogli dei tanti che la desiderano, fosse solo per non andare più dal benzinaio.

Se tutto filerà liscio, dal 2013 chi avrà una vettura da rottamare e intenderà mettersi in garage un motore green (emissioni inferiori a 50 g/km di CO_2), anche in leasing, beneficerà di un contributo statale di 5.000 euro. Non solo: gli acquirenti di veicoli con emissioni non superiori a 95 g/km di anidride carbonica, per la stessa manovra riceveranno 1.200 euro di contributi. Nel 2014 la cifra scenderà a 4.000 euro (e a 1.000 euro per quelle non superiori a 95 g/km); nel 2015 il bonus per le prime si ridurrà a 3.000 euro, per le altre a 800.

Rilancio presidenziale
Il primo cittadino degli Stati Uniti, Barack Obama, ha proposto uno sconto fiscale di 10.000 dollari (circa 7.700 euro) per chi acquista auto elettriche o ibride

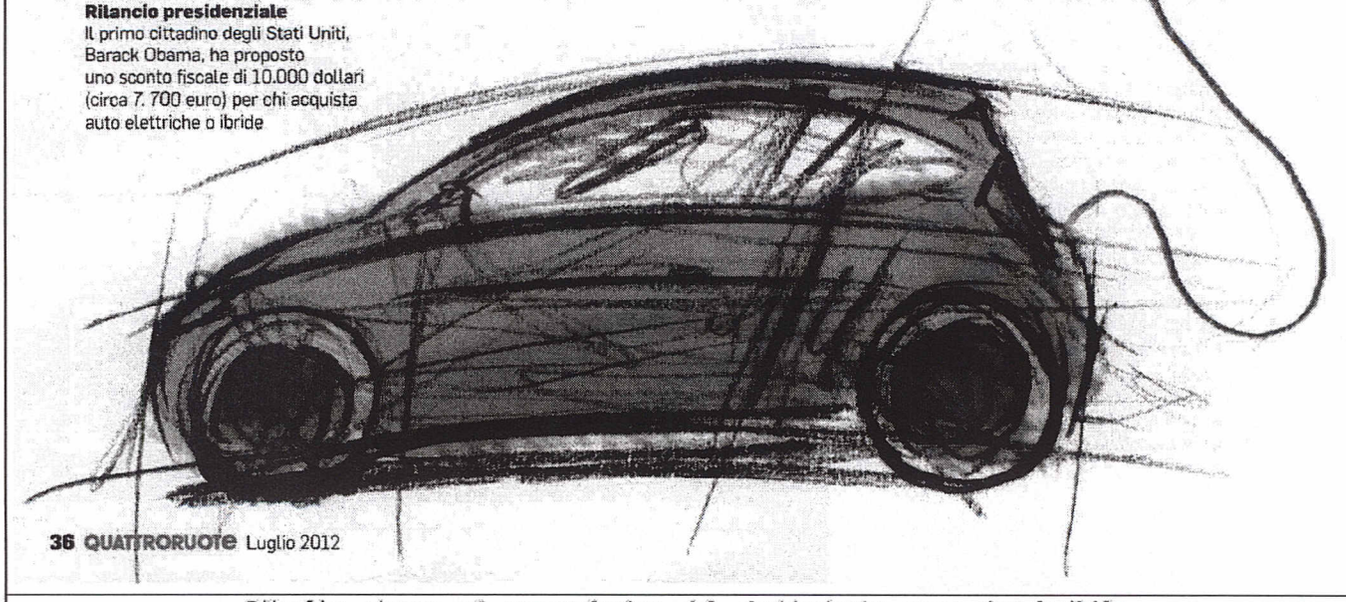
Sognando la Danimarca

Con l'approvazione di quello che è ancora solo un testo unificato, l'Italia si metterebbe subito all'altezza di Francia, Germania e Spagna, anche per quanto riguarda gli investimenti per le infrastrutture; il piano nazionale prevede, infatti, ambiziosi progetti di sviluppo per punti di ricarica su tutto il territorio, box privati compresi, tariffe promozionali per la corrente così consumata eccetera. Ancora lontano, invece, resterebbe il Nordeuropa: per un "zero emission vehicle" **in Danimarca piovono quasi 19.000 euro, 17.000 in Norvegia, mentre in l'America il presidente pensa di portare a 10.000 dollari l'incentivo (ora attorno ai 7.000)**. Tutti contenti? Non proprio: «In questo momento in cui il mercato dell'auto è ai minimi termini, incentivare una singola tecnologia è quanto di più sbagliato si possa fare», ha tuonato il presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi.

In attesa di una conversione in legge, peraltro ancora tutta da conquistare al Senato, il solo pubblico annuncio sugli ecoincentivi sta sortendo effetti negativi su un mercato già in crisi nera.

Persino chi si apprestava a cambiare la vecchia automobile, quella arrivata a fine corsa, ora resta alla finestra per sapere se potrà contare o meno sui 5.000 euro di bonus...

© Riproduzione riservata



108951

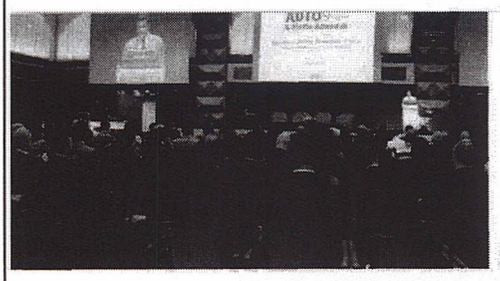
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QUATTRORUOTE

Mensile

Data 07-2012
Pagina 45
Foglio 1

www.ecostampa.it



Il Congresso di Quattroruote

LA PROTESTA DELLA FLOTTA

Gli operatori delle imprese e dell'auto aziendale alzano la voce: l'aumento della pressione fiscale è controproducente. Per rilanciare l'economia bisogna smettere di penalizzare i consumi

Un misto di rabbia e preoccupazione si è alzato da Palazzo Mezzanotte, a Milano, il 6 giugno 2012 in apertura della nona edizione del Congresso Auto & Flotte aziendali organizzato da Quattroruote, **la più importante manifestazione in Italia nel settore** fleet. Nel mirino dei massimi rappresentanti del settore, Paolo Ghinolfi (Aniasa), Maurizio Lazzaroni (Assilea), Oreste Ruggeri (Federauto) e Marco Terrusi, responsabile vendite flotte di Mercedes-Benz Italia, le politiche fiscali del Governo, l'assenza di una strategia di sviluppo economico e l'insensibilità dell'esecutivo nei confronti del settore. Che non chiede incentivi e nemmeno un percorso, peraltro auspicato, di progressivo riallineamento con gli altri Paesi europei, quanto un confronto che porti alla fine di una politica fiscale penalizzante. Confronto che anche in questa occasione lo Stato, nella persona di Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle entrate, invitato a partecipare a un faccia a faccia con Giacomo Jannotta, fiscalista e collaboratore di Quattroruote, non ha accettato. Durante il convegno, organizzato in collaborazione con Mercedes-Benz, principale sponsor della manifestazione, e Doctor Glass, sono stati illustrati alla platea anche i risultati del primo sondaggio realizzato da Quattroruote tra i "decisori" in tema di auto aziendali, da cui è emersa una grande **incertezza su formule di acquisizione, tipologia di veicoli, previsioni di utilizzo**. La giornata si è conclusa con quattro seminari specialistici su remarketing, fisco, valori residui e costi di gestione.

© Riproduzione riservata

108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

REPUBBLICA.IT

Tonfo per i veicoli commeriali L'urlo di dolore della Federauto

L'associazione concessionari denuncia: "Italia maglia nera in Europa in questo settore"

"Continua inesorabile l'affondo del mercato dei veicoli commerciali ed industriali in Italia, con una perdita di immatricolazioni che a maggio ha fatto registrare una percentuale in picchiata di oltre il 41% sia nel comparto dei commerciali leggeri fino a 3,5 t (-41,9%), sia in quello dei veicoli pesanti (-43,9%)", così ha dichiarato Massimo Tentori, coordinatore di Federauto Trucks - divisione che nell'ambito di Federauto raggruppa l'area di interesse dei concessionari italiani di veicoli commerciali ed industriali di tutti i brand - analizzando i dati europei di maggio, diffusi in data odierna dall'ACEA (Associazione Costruttori Europei di Automobili).

"A maggio la contrazione del mercato italiano è stata la peggiore dei principali mercati europei, con -27,4% della Spagna, -22,1% della Francia e -13,6% della Germania, e ben più grave del decremento medio in Europa, pari a -11,8%" - ha aggiunto Tentori - "L'ennesimo dato negativo conferma quindi la tendenza al ribasso del mercato, con i primi 5 mesi dell'anno che sfiorano nel Belpaese una flessione del 38%, le enormi difficoltà in termini di investimento soprattutto delle piccole e medie imprese italiane del mondo dell'autotrasporto ed il conseguente l'aumento del tasso di sofferenza delle nostre aziende, costrette ad assorbire questa continua depressione delle vendite".

Ha concluso Tentori "Per poter dare respiro al settore dei veicoli commerciali e industriali, gravato di eccessivi oneri ed imposte, è necessario alleggerire la pressione fiscale che penalizza gli acquisti di questi veicoli, sostenere la capacità di investimento della clientela professionale, in particolare attraverso una più facile erogazione del credito da parte degli istituti bancari, e disincentivare la circolazione dei mezzi più obsoleti, pericolosi e meno rispettosi dell'ambiente".

(28 giugno 2012)

http://www.repubblica.it/motori/attualita/2012/06/28/news/tonfo_per_i_veicoli_commeriali_l_urlo_di_dolore_della_federauto-38135468/

INTERTRUCK NEWS

Mensile

Data 06-2012
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

Chiedere aiuto non basta, occorrono proposte concrete

La situazione dell'autotrasporto è grave, basta guardare ai numeri di mercato in continua discesa e al numero di aziende che chiudono o espatriano in continua salita. Fioccano i segnali di allarme e le richieste d'aiuto, ma spesso manca l'indicazione di soluzioni concrete e fattibili come sarebbe lecito aspettarsi da professionisti del settore. Anita, che riunisce gli autotrasportatori di Confindustria, nel corso della sua assemblea annuale lamenta tassazione e costi del lavoro elevati annunciando che a queste condizioni è difficile competere e che per le imprese italiane è forte il rischio di destrutturazione e delocalizzazione. Si suggerisce quindi di creare le condizioni affinché le imprese restino in Italia accelerando i processi di riforma, rendendo strutturali le misure sulla riduzione del costo del lavoro e prevedendo sgravi contributivi alle imprese che assumono i padroncini che vogliono lasciare l'attività e s'impegnano a rendere stabile l'occupazione o ad incrementare livelli occupazionali. Il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti, Guido Improta, pur condividendo l'appello alle riforme si dice convinto che se questo settore continua a perseguire l'assistenzialismo politico ed economico non ha prospettive. "Condivido l'appello emerso in questa assemblea a fare riforme. Finora abbiamo tamponato le emergenze. Ma sono emergenze che il governo Monti si è trovato di fronte e che in parte ha risolto. Ora dobbiamo guardare avanti". Il coordinatore di Federauto Trucks, Massimo Tentori, sulla base del consuntivo del primo quadrimestre parla di situazione devastante, con i veicoli commerciali che fanno registrare in Europa un calo dell'11,1% (in Italia sfiora il 38%) mentre è ancora più forte la contrazione dei veicoli industriali: -3,3% in Europa e -28,3% in Italia. "Gli effetti della recessione in Italia sono amplificati dalle restrizioni creditizie. Come Federauto abbiamo presentato delle proposte al Ministero dello Sviluppo, incentrate su alcuni interventi a costo zero per disincentivare la circolazione dei mezzi più obsoleti e pericolosi, a partire dai veicoli Euro0 e attendiamo le valutazioni dell'Amministrazione". Fanno sentire la loro voce anche i trasportatori più piccoli, usando un tono propositivo. Emilio Petrelli, Presidente del gruppo Federtrasporti, si dice certo che "le forze che scaturiscono dall'aggregazione sono tante e spesso indispensabili per la sopravvivenza delle piccole imprese di autotrasporto. L'aggregazione può fornire alle microimprese un modello organizzativo efficiente, garantire economie di scala e quindi contenere i costi gestionali, ottimizzare la gestione dei traffici contenendo i ritorni a vuoto, bilanciare il rapporto di forza contrattuale con la committenza e anzi far recuperare con essa un rapporto diretto che superi in parte l'intermediazione".

108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Industria & FINANZA

Quotidiano

Data 29-06-2012
Pagina 3
Foglio 1

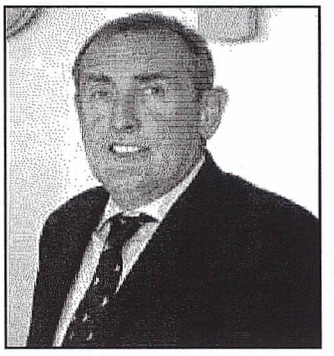
www.ecostampa.it

FEDERAUTO TRUCKS

ITALIA MAGLIA NERA D'EUROPA

Il coordinatore Tentori: "A maggio la contrazione del mercato italiano è stata la peggiore dei principali mercati europei"

"Continua inesorabile l'affondo del mercato dei veicoli commerciali ed industriali in Italia, con una perdita di immatricolazioni che a maggio ha fatto registrare una percentuale in picchiata di oltre il 41% sia nel comparto dei commerciali leggeri fino a 3,5 t (-41,9%), sia in quello dei veicoli pesanti (-43,9%)", così ha dichiarato **Massimo Tentori**, coordinatore di Federauto Trucks - divisione che nell'ambito di Federauto raggruppa l'area di interesse dei concessionari italiani di veicoli commerciali ed industriali di tutti i brand - analizzando i dati europei di maggio, diffusi in data odierna dall'ACEA (Associazione Costruttori Europei di Automobili). "A maggio la contrazione del mercato italiano è stata la peggiore dei principali mercati europei, con -27,4% della Spagna, -22,1% della Francia e -13,6% della Germania, e ben più grave del decremento medio in Europa, pari a -11,8%" – ha aggiunto Tentori – "L'ennesimo dato negativo conferma quindi la tendenza al ribasso del mercato, con i primi 5 mesi dell'anno che sfiorano nel Belpaese una flessione del 38%, le enormi difficoltà in termini di investimento soprattutto delle piccole e medie imprese italiane del mondo dell'autotrasporto ed il conseguente l'aumento del tasso di sofferenza delle nostre aziende, costrette ad assorbire questa continua depressione delle vendite".



Massimo Tentori

108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MF

Quotidiano

Data 29-06-2012
Pagina 12
Foglio 1

www.ecostampa.it

ITALIA MAGLIA NERA IN EUROPA: IMMATRICOLAZIONI IN CALO DI OLTRE IL 42% A MAGGIO

Tracollo per i veicoli commerciali

Male anche la media del Vecchio continente (-17,8%, peggior dato dal 2009) dove le vendite crescono soltanto in Gran Bretagna. Anfia chiedono incentivi all'acquisto per risollevare il mercato tricolore

DI FRANCESCA GEROSA

Crollano le immatricolazioni di veicoli commerciali e industriali a maggio in Italia: -42,4%. Rispetto a un anno prima i veicoli leggeri hanno registrato un calo del 41,9% e quelli pesanti del 43,9%. In Europa, in media, la flessione è stata pari al 17,8% a 146.212 unità. È il calo peggiore dal 2009 e riguarda tutti i principali mercati del Vecchio continente con l'eccezione della Gran Bretagna (+10%). Si va, appunto, dal -42,4% dell'Italia al -27,4% della Spagna, dal -22,1% della Francia al -13,6% della Germania. Nei primi cinque mesi dell'anno le immatricolazioni nell'Unione europea sono scese dell'11,8% a 735.992 unità.

«I dati sono decisamente negativi, in particolare nelle regioni dove Iveco, controllata di Fiat Industrial, è maggiormente presente: il marchio si aspetta un calo del mercato europeo dei camion del 5-10% nel 2012», hanno dichiarato gli analisti di Intermonte, che per Iveco si aspettano immatricolazioni in calo del 9%, una previsione che potrebbe essere ottimista considerato l'andamento di Europa e America Latina.

L'Anfia, l'associazione dei produttori del settore auto che fa parte di Confindustria, prevede che i veicoli commerciali continueranno ad andare male nei prossimi mesi, tanto che chiede agevolazioni fiscali in caso di rottamazione di mezzi inquinanti. «A questo punto serve un intervento, offrendo a chi rottama i veicoli non ecologici la possibilità di intensificare le rate di ammortamento», ha dichiarato all'agenzia *Reuters* Roberto Vavassori, presidente di Anfia. «Non sorprende il fatto che a livello europeo i Paesi più penalizzati siano quelli colpiti dalla crisi finanziaria», ha aggiunto. «Siamo in piena crisi, qualche cosa va fatta per accompagnare lo svecchiamento del parco veicoli». Sulla stessa lunghezza d'onda Massimo Tentori, coordinatore di Federauto Trucks, la divisione di Federauto rivolta ai concessionari italiani di veicoli commerciali e industriali. «Per poter dare respiro al settore dei veicoli commerciali e industriali, gravato di eccessivi oneri e imposte, è necessario alleggerire la pressione fiscale che penalizza gli acquisti di questi veicoli, sostenere la capacità di investimento della clientela professionale, in particolare attraverso una più facile erogazione del credito da parte degli istituti bancari, e disincentivare la circolazione dei mezzi più obsoleti, pericolosi e meno rispettosi dell'ambiente», ha spiegato Tentori.

Per quanto riguarda l'immediato futuro, Vavassori ritiene possibile un leggero miglioramento dei dati nei prossimi mesi, ma solo perché si confronteranno con quelli della seconda parte del 2011, già particolarmente negativi. (riproduzione riservata)

I VEICOLI COMMERCIALI A MAGGIO IN EUROPA

Nuove immatricolazioni - Maggio 2012

Paese	Numero	Variaz.
Italia	11.770	-42,4%
Spagna	8.191	-27,4%
Francia	36.063	-22,1%
Germania	26.648	-13,6%
Regno Unito	25.576	10%
TOTALE UE	146.212	-17,8%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Tracollo per i veicoli commerciali

QUALITÀ AL MIGLIOR PREZZO

108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

panoramauto CAMBIO

Mensile

Data 07-2012
Pagina 18
Foglio 1

www.ecostampa.it

La Fiat Punto è stata l'auto a GPL più venduta in maggio in Italia.

SI SALVANO SOLO GPL E METANO

In maggio ennesimo calo (-14,3%) delle immatricolazioni. Ma per le vetture a gas è boom di vendite

Ancora una flessione a due cifre (è il sesto mese consecutivo che accade), ancora cattive notizie sul fronte del mercato di casa nostra: lo scorso maggio, le vendite di nuove auto in Italia sono diminuite per l'ennesima volta. Per l'esattezza sono state pari a 147.102 unità, in calo del 14,26% rispetto allo stesso mese di un anno fa. Nei primi cinque mesi del 2012 il dato complessivo è di 684.962 immatricolazioni (-18,88% in confronto al 2011). Negativa anche la raccolta ordini: in maggio sono stati siglati appena 124.000 contratti (circa il 21% in meno), mentre il dato del cumulato dei primi 5 mesi è di 665.000 ordini (-20% rispetto allo stesso periodo del 2011), con una riduzione del portafoglio totale dall'inizio dell'anno di circa 20.000 unità. La crisi, insomma, continua a mordere il settore automobilistico che, negli ultimi tempi, ha subito un'impressionante ondata di rincari (dall'Iva alle accise sui carburanti, dagli aumenti della Rca all'inasprimento di altri balzelli e tributi). Non a caso, Jacques Bousquet, il presidente dell'Unrae, l'Unione che raggruppa le Case straniere presenti in Italia, ha commentato così questi dati: «È una conseguenza degli insostenibili costi di gestione dell'auto che gravano sui bilanci delle famiglie. Inoltre, l'attuale sistema fiscale frena anche il rinnovo dei parchi aziendali». Comprensibilmente preoccupati i rivenditori: la Federauto, l'associazione che rappresenta i concessionari di tutti i marchi commercializzati in Italia, prevede che il 2012 si chiuderà a quota 1,37 milioni di immatricolazioni (1,748 milioni nel 2011). Tornando ai dati di maggio, a salvarsi dal quadro sconfortante sono state soltanto le auto a gas: le vendite di quelle a metano sono lievitate del 46% e quelle alimentate a GPL addirittura del 166%. Bene anche le elettriche (+56%) e le ibride (+50%). ■

LE TOP 5 DEI SEGMENTI

In maggio tra le wagon spiccano la Ford Focus e la Peugeot 508. Tra le "scoperte" brilla la SLK

CITYCAR

Fiat Panda	12.814	46,1%
Fiat 500	4.966	17,9%
Smart Fortwo	2.394	8,6%
Chevrolet Spark	1.256	4,5%
Volkswagen up!	1.224	4,4%

BERLINE PICCOLE

Fiat Punto	8.613	20,3%
Ford Fiesta	4.965	11,7%
Lancia Ypsilon	4.947	11,7%
Citroën C3	3.662	8,6%
Volkswagen Polo	2.919	6,9%

BERLINE COMPATTE

Alfa Romeo Giulietta	3.474	23,3%
Volkswagen Golf	2.671	17,9%
Fiat Bravo	1.207	8,1%
Lancia Delta	1.127	7,5%
Ford Focus	805	5,4%

BERLINE MEDIE

BMW serie 3	722	31,6%
Mercedes classe C	428	18,7%
Peugeot 508	225	9,8%
Citroën DS5	207	9,1%
Volkswagen Passat	112	4,9%

BERLINE GRANDI

BMW serie 5	242	36,0%
Mercedes classe E	143	21,3%
Audi A6	106	15,8%
Jaguar XF	77	11,5%
Lancia Thema	49	7,3%

BERLINE DI LUSSO

Mercedes classe S	20	27,4%
Audi A8	19	26,0%
Jaguar XJ	17	23,3%
Volkswagen Phaeton	7	9,6%
BMW serie 7	6	8,2%

SW COMPATTE

Ford Focus SW	1.422	26,6%
Opel Astra Sp. Tour.	1.309	24,5%
Renault Megane Sp.	987	18,5%
Peugeot 308 SW	512	9,6%
Seat Ibiza ST	191	3,6%

SW MEDIE

Peugeot 508 SW	1.124	18,1%
Audi A4 Avant	1.026	16,6%
Volkswagen Passat Var.	1.008	16,3%
Opel Insignia Sp. Tour.	593	9,6%
Volvo V50	451	7,3%

SW GRANDI

BMW serie 5 Touring	430	49,0%
Audi A6 Avant	367	41,8%
Mercedes classe E SW	55	6,3%
Volvo V70	25	2,9%
-	-	-

MONOVOLUME PICCOLE-MEDIE

Ford C-Max	1.712	12,5%
Lancia Musa	1.446	10,6%
Opel Meriva	1.431	10,5%
Renault Scenic	1.269	9,3%
Mercedes classe B	1.241	9,1%

MONOVOLUME GRANDI

Peugeot 5008	638	30,1%
Chevrolet Orlando	398	18,8%
Ford S-Max	223	10,5%
Volkswagen Sharan	194	9,2%
Ford Galaxy	187	8,8%

MULTISPAZIO

Fiat Qubo	1.118	43,8%
Fiat Doblò	464	18,2%
Citroën Nemo	212	8,3%
Peugeot Partner Tepee	169	6,6%
Volkswagen Caddy	159	6,2%

SCOPERTE COMPATTE

Fiat 500C	1.028	52,0%
Smart Fortwo cabrio	176	8,9%
Peugeot 308 CC	155	7,8%
Peugeot 207 CC	143	7,2%
Renault Megane CC	118	6,0%

SCOPERTE MEDIE-LUSSO

Mercedes SLK	60	16,7%
Lancia Flavia	52	14,5%
BMW Z4 Roadster	39	10,9%
Porsche Boxster	29	8,1%
Porsche 911 cabriolet	29	8,1%

COUPÉ

Alfa Romeo MiTo	1.248	53,1%
Audi A5	352	15,0%
Renault Megane coupé	79	3,4%
Mercedes classe C coupé	78	3,3%
Mercedes CLS	69	2,9%

SUV, 4X4 & CROSSOVER

Nissan Qashqai	1.791	7,5%
Fiat Freemont	1.653	6,9%
Volkswagen Tiguan	1.425	6,0%
Dacia Duster	1.388	5,8%
Hyundai ix35	1.368	5,7%

Fonte: nostra elaborazione su dati Unrae. Le percentuali si riferiscono alle quote di mercato nei segmenti considerati.

108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Quotidiano

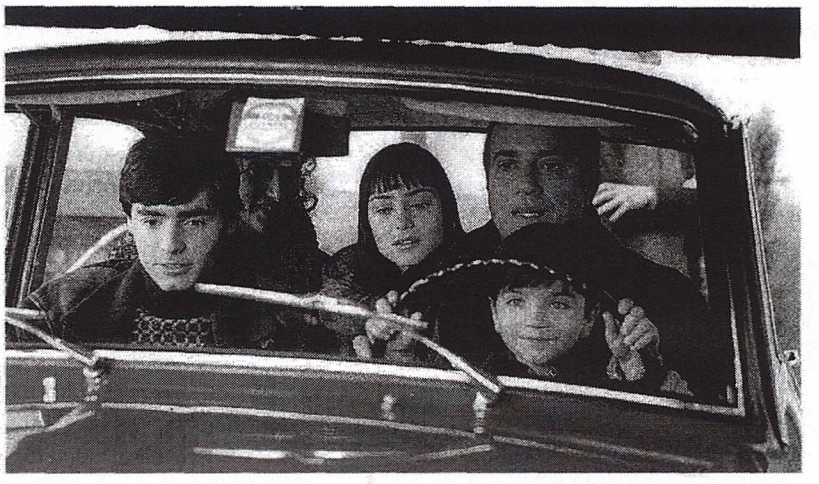
Data 22-06-2012
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

MERCATO

Italia sempre in «rosso» Ma cresce la quota Fiat

A maggio è andata meno peggio del solito, soprattutto per il gruppo Fiat la cui quota del 31,6% è stata la più alta da marzo 2010, ma le condizioni di salute del mercato dell'auto in Italia continuano ad essere disperate. Il mese scorso, con un calo annuale del 14,26% a 147.102 unità, è andata leggermente meglio rispetto ad aprile (-17,99%), ma il sesto arretramento consecutivo ha riposizionato i volumi di maggio sui livelli del 1993. Senza un intervento immediato del Governo, invocano gli esperti, l'Italia va verso la «demotorizzazione», processo che, secondo i costruttori esteri riuniti nell'Unrae, sarebbe già in atto da gennaio.



Più sollevato il commento del Lingotto, che evidenzia come a maggio i marchi del Gruppo Fiat abbiano fatto meglio del mercato, così come ad aprile, limitando il calo all'11,2% (con 46.500 vetture vendute).

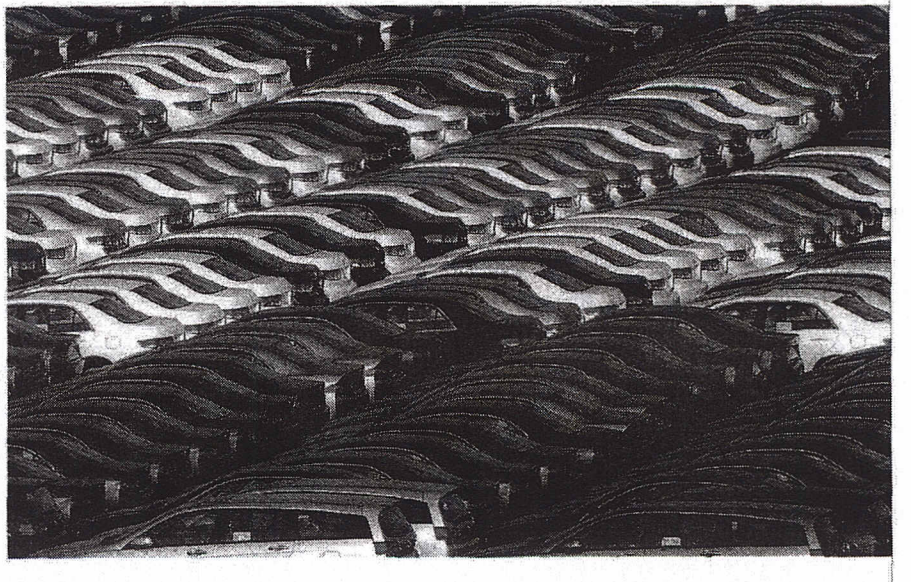
La quota di mercato è quindi salita di 1,1 punti percentuali, attestandosi al 31,6%, contro il 30,5% di un anno fa ed il 31,4% di aprile. Aumentano la quota anche i brand Fiat (+1,1 punti percentuali) e Lancia (+0,2 punti percentuali), mentre e Panda, Punto e 500 sono ancora al vertice della top ten del mese.

Ma il vero boom il gruppo Fiat lo ha fatto in America, dove a maggio in Usa le vendite Chrysler sono balzate del 30% a 150.041 auto vendute, e le vendite del gruppo Fiat-Chrysler in Canada sono cresciute del 7%, grazie anche al successo della Fiat 500 (+19%), mentre in Messico si sono impennate del 24%.

Tornando in Italia, a maggio hanno subito notevoli perdite anche le vendite dei principali marchi esteri. Il numero uno Volkswagen cede il 20,13%, Ford il 27,76% mentre la terza in classifica Opel il 24,2%. Tra le tedesche di lusso, in testa c'è Audi, che cede appena lo 0,26%, seguita da Mercedes (-13,42%) e Bmw (-13,41%). In controtendenza, Kia (+81,91%), Dacia (+23,82%) e Chevrolet (+13,72%). Tra gli osservatori il meno catastrofista è il Centro Studi Promotor GL events, che attribuisce all'incremento delle vendite di auto con alimentazione a metano e gpl, grazie al prezzo più conveniente, il «piccolo ma significativo» segnale di ripresa del mercato a maggio.

Se è vero che l'impatto di queste vetture «non è molto rilevante», osserva il CSP, «la reattività della domanda a stimoli economici autorizza a ritenere che un'inversione di tendenza nell'andamento del mercato dell'auto potrebbe verificarsi già nella seconda metà dell'anno, qualora nelle prossime settimane vi fossero misure di sostegno della domanda».

Un'urgenza richiamata anche da Federauto che chiede al governo di «dichiarare con chiarezza, e subito, se e come intende intervenire nel settore». L'Unrae evidenzia che «In Italia, per la prima volta nella storia dell'automobile, sta avvenendo una «demotorizzazione», visto che «già da gennaio si sta assistendo ad una progressiva riduzione del parco circolante dei privati», mentre l'Anfia è preoccupata per le «ripercussioni che il terremoto potrà avere sulla nostra già debole economia».



108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GENTE
Settimanale
Data 19-06-2012
Pagina 49/50
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

GENTE La nuova campagna di incentivi Fiat dà la scossa al mercato delle auto

IL PIENO? UN EURO AL LITRO

PER LA PRIMA VOLTA IN EUROPA, UNA CASA AUTOMOBILISTICA OFFRE A CHI ACQUISTA UNA VETTURA IL CARBURANTE A PREZZO FISSO. QUELLO DEL 1999

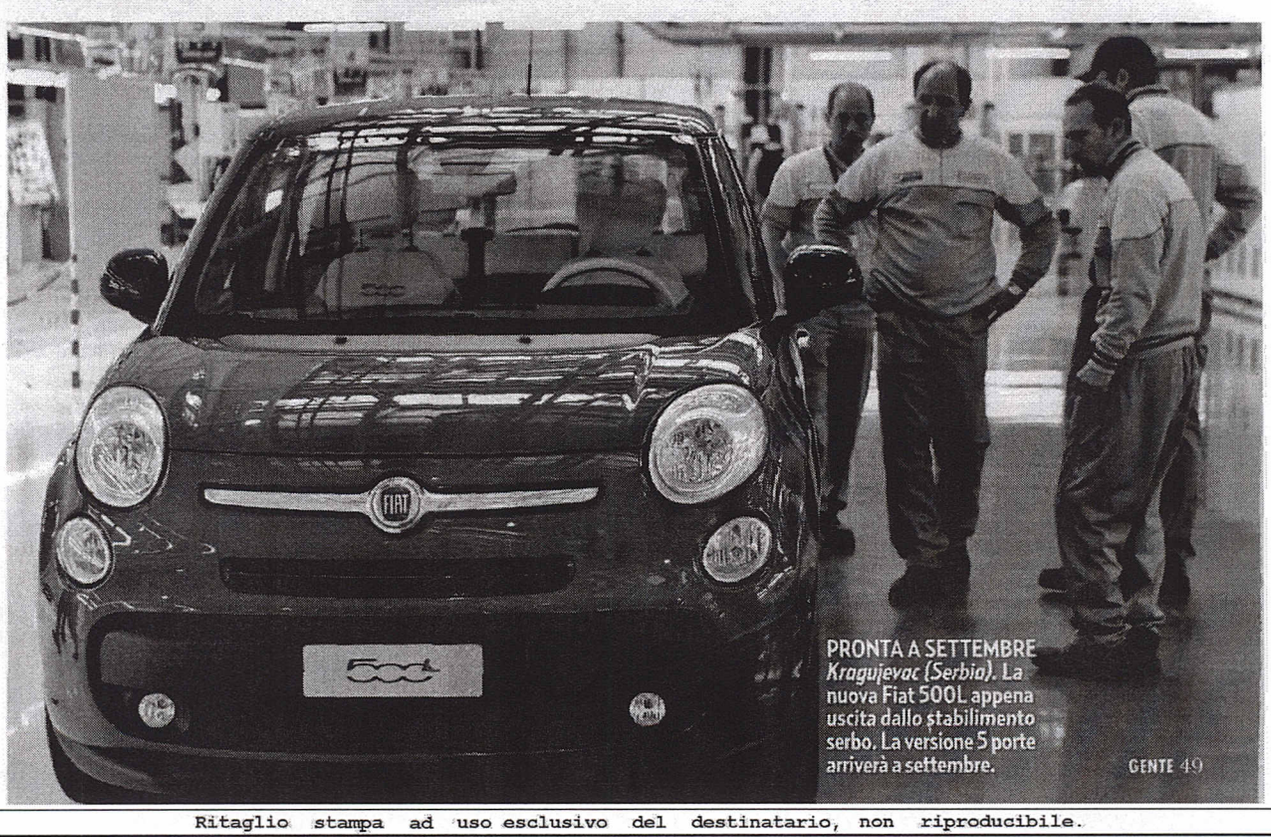
di Francesco Gironi

ADDIO CARO PETROLIO
Un frame dello spot della nuova campagna Fiat sul prezzo carburante bloccato.

Scontissimi, optional regalati, pagamenti a tasso zero, supervalutazione usato. Che cosa non si fa pur di farci comprare un'auto nuova. Il fatto, però è uno solo: la macchina costa troppo. Spiega Angelo Sticchi Damiani, presidente dell'Automobil Club d'Italia: «Oggi mantenere un'automobile costa a ogni famiglia fra i 3.500 e i 3.800 euro l'anno: è insostenibile». Gli imputati sono molti, ma al primo posto c'è il costo del pieno, salito di oltre il 20 per cento in un anno.

Certo che se il prezzo del pieno scendesse... «Con un'iniziativa unica in Europa, abbiamo deciso di abbassare il prezzo di benzina e diesel a solo un euro al litro fino al 31 dicembre 2015 e annullare quindi l'effetto "caro petrolio"», ha annunciato lo scorso 1° giugno Gianluca Italia, responsabile del marchio Fiat per Europa, Medio Oriente e Africa. Già, ricordate quando la benzina costava un euro al litro? No, perché allora, era il settembre 1999, l'euro era ancora una moneta virtuale e noi al distributore pagavamo in lire. Oggi dobbiamo fare i conti con prezzi che stanno sfiorando pericolosamente quota due euro (quasi 4mila lire del vecchio conio, direbbe qualcuno) e lo scorso 6 giugno si è arrivati allo sciopero del rifornimento.

Il sistema studiato da Fiat, in collaborazione con la rete di distributori ▶



PRONTA A SETTEMBRE
Kragujevac (Serbia). La nuova Fiat 500L appena uscita dallo stabilimento serbo. La versione 5 porte arriverà a settembre.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
108951

GENTE
Settimanale
Data 19-06-2012
Pagina 49/50
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Il pieno? Un euro al litro

NUOVA STRATEGIA Sergio Marchionne, 59, amministratore delegato di Fiat, a sinistra, e John Elkann, 36, presidente, al centro, con Simone Migliarino, direttore della comunicazione, alla presentazione dell'ultimo bilancio.

Due degli ultimi modelli di casa Fiat: la Doblò (a sinistra) e la Nuova Panda con i rispettivi litri di carburante acquistabili a un euro. Dall'offerta sono escluse le versioni bi-fuel a metano o gpl.

Ip, è semplice: ogni automobilista che acquisterà un vettura entro la fine di luglio, riceverà una tessera sulla quale sarà accreditato un quantitativo di litri di carburante variabile a seconda del modello (dai 1.200 litri per una 500 ai 2.500 per una Freemont). A questo punto basta recarsi presso uno dei 3.700 punti vendita Ip che hanno aderito all'iniziativa, fare il pieno e consegnare la tessera: si pagherà un euro per litro di carburante e il totale dei litri erogati verrà detratto da quello presente nella carta.

«È un'assicurazione sul futuro», spiega Marcello Ioppolo, direttore generale di Ip. «In questo periodo di grandi fluttuazione dei prezzi del petrolio, si riesce a dare una certezza al cliente». Una carta di credito, insomma. E proprio così bisogna considerarla perché i litri accreditati non sono associati al numero di targa dell'auto acquistata per cui, in caso di furto della carta o smarrimento bisogna bloccarla e chiederne una sostitutiva (sono stati attivati due *call-center* per l'assistenza e nei casi di furto).

Certo, si potrà sempre scegliere lo sconto "normale", magari perché si pensa di non consumare 2mila litri di benzina in 3 anni o magari perché si è certi che il prezzo dei carburanti sia destinato a scendere. Viceversa, si potrà scommettere su una qualsiasi crisi nel Medio Oriente o sull'ennesima accisa che faccia lievitare ancor di più "il pieno".

È proprio questo che bisogna sperare. «È una bella operazione di marketing: lo sconto è in linea con quello praticato dalle altre case, che però ti viene pagato in 3 anni: tutto cambia se il prezzo del carburante sale», sottolinea Paolo Martinello, presidente di Altroconsumo. A sperare molto nell'iniziativa di Fiat sono i concessionari. «Lo scorso anno in Italia sono state vendute 1 milione e 750mila auto, quest'anno saranno 1 milione e 370mila», calcola Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione dei 3.200 concessionari d'auto. «Se resteremo sotto la soglia dei 2milioni di pezzi, molte imprese saranno costrette a chiudere». L'idea è che molti altri marchi possano seguire l'esempio della casa torinese.

SI AVRANNO FINO A 2.500 LITRI DI CARBURANTE A PREZZO RIDOTTO: BASTERÀ RECARSI NEI 3.700 DISTRIBUTORI IP

Francesco Gironi

108951
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO PADOVA

Quotidiano

Data 17-06-2012
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

IL PRESIDENTE DI FEDERAUTO

«Il settore è in crisi, persi 220mila posti»

Filippo Pavan Bernacchi: «Padova non farà eccezione. Siamo finiti sotto la soglia minima»

(F.G.) Nel 2012 andranno persi in tutto il Paese 220mila posti di lavoro, e Padova non farà certo eccezione. Il numero, impressionante, è relativo ai soli addetti del settore automobilistico che rimarranno senza un'occupazione a causa della crisi del mercato. A dirlo è Filippo Pavan Bernacchi, presidente nazionale di Federauto. L'associazione raggruppa i concessionari e tratta quotidianamente con gli organismi europei, il Governo italiano e i costruttori. Pavan Bernacchi conosce molto bene anche la situazione padovana, dato che le concessionarie di famiglia si trovano a Piove di Sacco e Chioggia.

L'ATTACCO

«Dagli incentivi ai disincentivi»

Secondo i dati forniti dalla federazione il settore copre l'11,4 per cento del prodotto interno lordo e fornisce il 16,6 per cento del gettito fiscale nazionale. L'intera filiera, che va dalla linea di montaggio all'assistenza post vendita, dà lavoro a un milione e 200mila persone. Anzi: dava lavoro.

«Il livello minimo di sopravvivenza per questo volume di addetti è la vendita di 2 milioni di pezzi venduti all'anno - spiega il presidente della Federauto - l'anno scorso eravamo a un milione e 750 mila e quest'anno andremo a un milione e 350 mila».

Lo Stato perderà, da questo crollo, 3 miliardi fra Iva e tasse correlate, perchè su ogni vettura che non viene immessa sul mercato mancheranno all'appello per le casse 5 mila euro netti. «Il nostro settore viene da tre-quattro incentivi - sottolinea Pavan Bernacchi - che hanno fatto sentire i loro effetti fino a marzo 2010, ora siamo passati ai disincentivi». Tradotto: tasse, nuove imposte, accise, bolli, superbolli, assicurazioni e pedaggi autostradali vanno a incidere in maniera determinante sulle finanze di cittadini e imprese.

«Questo - tuona Bernacchi - è un attacco al mondo dell'automobile, è difficile far pagare le tasse agli italiani, ma è facile colpire il mondo dell'auto». La situazione attuale porterà alla cancellazione di 15mila posti di lavoro nel solo ambito delle concessionarie, con ricadute che saranno molto pesanti anche in provincia di Padova.

108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ANSA.IT

ROMA - Secondo Federauto il mese di giugno 2012, nel confronto con lo stesso periodo dello scorso anno, segna un parziale del - 27%, "al netto delle chilometri zero che verranno immatricolate oggi e domani - si legge nella nota dell' associazione dei concessionari di autoveicoli di tutti i brand commercializzati in Italia - che con tutta probabilità annacqueranno parzialmente il dato reale".

Nel commentare questo dato Filippo Pavan Bernacchi, presidente della Federauto, ribadisce: "siamo quasi al collasso.

Allarme rosso anche per le prenotazioni che sono ai minimi storici. I saloni delle concessionarie sono vuoti, mancano i clienti privati e le aziende, tutti presi ad affrontare tasse, licenziamenti, aumenti esponenziali di costi. Così l'economia tornerà agli Anni '40 quando imperversava la Seconda Guerra Mondiale". Pavan Bernacchi aggiunge: "rammento che lo scorso anno è stato terribile per il nostro comparto. Il 2011 è stato il primo anno dove si è andati sotto i 2 milioni di auto immatricolate. E 2 milioni è il numero ritenuto minimo per la sopravvivenza della filiera degli autoveicoli italiana che, lo ricordo ancora, occupa 1,2 milioni di persone. La pressione fiscale sta uccidendo l'automobile, il suo possesso, il suo utilizzo, insieme però a tutta l'economia nazionale. Va bene solo chi esporta, e non sono molti, o piccole realtà di eccellenza. Se non si pongono in essere, subito, meccanismi per sostenere la crescita e la domanda di prodotti e servizi, e per il mantenimento dei posti di lavoro, il rischio di far crollare l'intero sistema è tangibile. Basta tasse, è ora di pensare a rilanciare il Paese".

Alla luce di questo, Federauto ritiene inammissibili le proposte delle Commissioni Trasporti e Attività Produttive della Camera dei Deputati volte a incentivare l'auto elettrica, interessando in misura minore le auto superecologiche, come quelle a GPL, a metano e quelle ibride, con emissioni di CO_2 non superiori a 120 g/km. Un provvedimento che con i suoi 70 milioni di euro in tre anni varrebbe meno di una goccia nel mare.

Inoltre Federauto fa presente che la logica di un fondo ad esaurimento è quanto di più sbagliato si potrebbe adottare in questo momento. Come già nel recente passato i fondi si esaurirebbero nel volgere di pochi mesi mostrando quindi tutti i limiti di un approccio insufficiente ed avulso dalle reali necessità. Sarebbero solo soldi sprecati. Conclude Pavan Bernacchi: "Questi 70 milioni di euro in 3 anni diamoli all'Emilia Romagna. Sarebbero molto più utili e a noi, in questa misura, non servono. Il nostro comparto ha bisogno, adesso, subito, di un piano strutturale e pluriennale per sostenere la domanda di auto a basso impatto ambientale a fronte della radiazioni di vetture con più di 10 anni di anzianità. Il resto delle nostre proposte articolate - precisa il presidente di Federauto - è nelle mani del Governo che però, ad oggi, non mantiene l'impegno di un ulteriore incontro urgente. Ma se il paziente muore, la visita del medico diventa inutile".

http://www.ansa.it/motori/notizie/rubriche/industriamercato/2012/06/29/Mercato-giugno-secondo-Federauto-meno-27-escluse-km-zero_7118535.html

AGI.IT

AGI.it
Direttore responsabile: Roberto Iadicicco

Auto: Federauto stima calo immatricolazioni a giugno del 27%

CONDIVIDI: RSS Mi piace 0 Condividi Tweet 1 +1 0

16:24 29 GIU 2012

(AGI) - Roma, 29 giu. - Giugno amaro per il mercato dell'auto: rispetto a giugno 2011, le stime di Federauto stimano un ribasso delle immatricolazioni del 27%. Questo al netto delle chilometri zero che verranno immatricolate oggi e domani che, con tutta probabilita', "annacqueranno parzialmente il dato reale". Il dato definitivo verra' reso noto lunedi' pomeriggio.

"Siamo quasi al collasso. Allarme rosso anche per le prenotazioni che sono ai minimi storici. I saloni sono vuoti, mancano i clienti privati e le aziende, tutti presi ad affrontare tasse, licenziamenti, aumenti esponenziali di costi.

Cosi' l'economia tornera' agli anni '40 quando imperversava la Seconda Guerra Mondiale", commenta Filippo Pavan Bernacchi, presidente della Federauto. Il presidente dell'associazione dei concessionari di autoveicoli di tutti i brand commercializzati in Italia, aggiunge: "Rammento che lo scorso anno e' stato terribile per il nostro comparto. Il 2011 e' stato il primo anno dove si e' andati sotto i 2.000.000 di auto immatricolate.

E 2.000.000 e' il numero ritenuto minimo per la sopravvivenza della filiera degli autoveicoli italiana che, lo ricordo ancora, occupa 1.200.000 persone. La pressione fiscale sta uccidendo l'automobile, il suo possesso, il suo utilizzo, insieme pero' a tutta l'economia nazionale. Va bene solo chi esporta, e non sono molti, o piccole realta' di eccellenza. Se non si pongono in essere, subito, meccanismi per sostenere la crescita e la domanda di prodotti e servizi, e per il mantenimento dei posti di lavoro, il rischio di far crollare l'intero sistema e' tangibile. Basta tasse, e' ora di pensare a rilanciare il Paese". Alla luce di questo Federauto ritiene inammissibili le proposte delle Commissioni Trasporti e Attivita' Produttive della Camera dei Deputati volte a incentivare l'auto elettrica, interessando in misura minore le auto superecologiche: GPL, metano, ibrido, con emissioni di CO_2 non superiori a 120 g/km. Un provvedimento che con i suoi 70 milioni di euro in tre anni varrebbe meno di una goccia nel mare. Inoltre Federauto fa presente che la logica di un fondo ad esaurimento e' quanto di piu' sbagliato si potrebbe adottare in questo momento. Come gia' nel recente passato i fondi si esaurirebbero nel volgere di pochi mesi mostrando quindi tutti i limiti di un approccio insufficiente ed avulso dalle reali necessita'. Sarebbero solo soldi sprecati.

Auto Usate
Trova gratis la tua auto tra oltre 1.900.000 annunci
www.AutoScout24.it

Prestiti Inpdap 70.000 €
A Dipendenti Statali e Pensionati
Preventivo Immediato Online !
www.ConvenzioneInpdap.it

Scegli Tu!

http://www.agi.it/economia/notizie/201206291624-eco-rt10188-auto_federauto_stima_calo_immatricolazioni_a_giugno_del_27

REPUBBLICA.IT

la Repubblica.it | Motori

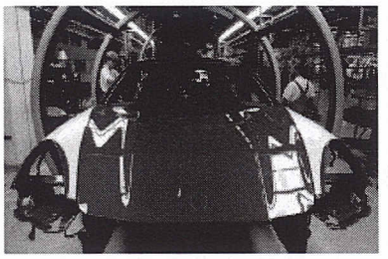
ATTUALITÀ

A- A+ condividi OkNO

+1 0 Tweet 1 Consiglia 6

Giugno a meno 27 per cento Previsioni nere per l'auto

L'associazione concessionari denuncia: "Siamo quasi al collasso. Soldi sprecati gli incentivi alle ecologiche



"Giugno 2012, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, segna un parziale del -27%. Questo al netto delle chilometri zero che verranno immatricolate oggi e domani che, con tutta probabilità, annacqueranno parzialmente il dato reale". Questa la denuncia della Federauto, associazione concessionari italiani, che spiega poi come "Siamo quasi al collasso. Allarme rosso anche per le prenotazioni che sono ai minimi storici. I saloni sono vuoti, mancano i clienti privati e le aziende, tutti presi ad affrontare tasse, licenziamenti, aumenti esponenziali di costi. Così l'economia tornerà agli anni '40 quando imperversava la Seconda Guerra Mondiale".

Filippo Pavan Bernacchi, presidente della Federauto, aggiunge: "Rammento che lo scorso anno è stato terribile per il nostro comparto. Il 2011 è stato il primo anno dove si è andati sotto i 2.000.000 di auto immatricolate. E 2.000.000 è il numero ritenuto minimo per la sopravvivenza della filiera degli autoveicoli italiana che, lo ricordo ancora, occupa 1.200.000 persone. La pressione fiscale sta uccidendo l'automobile, il suo possesso, il suo utilizzo, insieme però a tutta l'economia nazionale. Va bene solo chi esporta, e non sono molti, o piccole realtà di eccellenza. Se non si pongono in essere, subito, meccanismi per sostenere la crescita e la domanda di prodotti e servizi, e per il mantenimento dei posti di lavoro, il rischio di far crollare l'intero sistema è tangibile. Basta tasse, è ora di pensare a rilanciare il Paese".

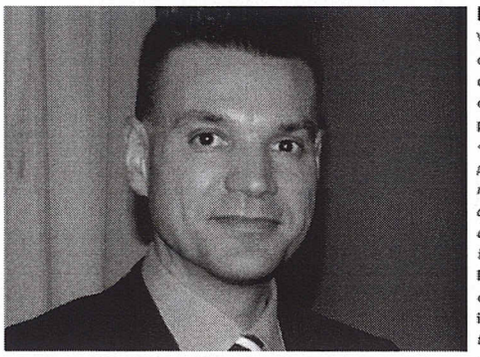
Alla luce di questo Federauto ritiene inammissibili le proposte delle Commissioni Trasporti e Attività Produttive della Camera dei Deputati volte a incentivare l'auto elettrica, interessando in misura minore le auto superecologiche: GPL, metano, ibrido, con emissioni di CO_2 non superiori a 120 g/km. Un provvedimento che con i suoi 70 milioni di euro in tre anni varrebbe meno di una goccia nel mare. Inoltre Federauto fa presente che la logica di un fondo ad esaurimento è quanto di più sbagliato si potrebbe adottare in questo momento. Come già nel recente passato i fondi si esaurirebbero nel volgere di pochi mesi mostrando quindi tutti i limiti di un approccio insufficiente ed avulso dalle reali necessità. Sarebbero solo soldi sprecati".

(29 giugno 2012)

http://www.repubblica.it/motori/attualita/2012/06/29/news/giugno_a_meno_27_per_cento_previsioni_nere_per_l_auto-38224010/

AUTOMOTONEWS.COM

Attualità



Per l'auto solo piani strutturali

Venerdì 29/6/2012 - Roma - Giugno rispetto allo stesso mese dello scorso anno, segna un parziale di -27%. Questo al netto delle chilometri zero che verranno immatricolate oggi e domani che, con tutta probabilità, annacqueranno parzialmente il dato reale.

<<Siamo quasi al collasso. Allarme rosso anche per le prenotazioni che sono ai minimi storici. I saloni sono vuoti, mancano i clienti privati e le aziende, tutti presi ad affrontare tasse, licenziamenti, aumenti esponenziali di costi. Così l'economia tornerà agli anni '40 quando imperversava la Seconda Guerra Mondiale - commenta **Filippo Pavan Bernacchi**, presidente di Federauto, l'associazione dei concessionari di autoveicoli di tutti i brand commercializzati in Italia, che aggiunge - *Rammento che lo scorso anno è stato terribile per il nostro comparto. Il 2011 è stato il primo anno dove si è andati sotto i 2.000.000 di auto immatricolate. E 2.000.000 è il numero ritenuto minimo per la sopravvivenza della filiera degli autoveicoli italiana che, lo ricordo ancora, occupa 1.200.000 persone. La pressione fiscale sta uccidendo l'automobile, il suo possesso, il suo utilizzo, insieme però a tutta l'economia nazionale. Va bene solo chi esporta, e non sono molti, a piccole realtà di eccellenza. Se non si pongono in essere, subito, meccanismi per sostenere la crescita e la domanda di prodotti e servizi, e per il mantenimento dei posti di lavoro, il rischio di far crollare l'intero sistema è tangibile. Basta tasse, è ora di pensare a rilanciare il Paese>>.*

Alla luce di questo Federauto ritiene inammissibili le proposte delle Commissioni Trasporti e Attività Produttive della Camera volte a incentivare l'auto elettrica, interessando in misura minore le auto superecologiche: Gpl, metano, ibrido, con emissioni di CO_2 non superiori a 120 g/km. Un provvedimento che con i suoi 70 milioni di euro in tre anni varrebbe meno di una goccia nel mare. Inoltre Federauto fa presente che la logica di un fondo ad esaurimento è quanto di più sbagliato si potrebbe adottare in questo momento. Come già nel recente passato i fondi si esaurirebbero nel volgere di pochi mesi mostrando quindi tutti i limiti di un approccio insufficiente ed avulso dalle reali necessità. Sarebbero solo soldi sprecati.

Conclude **Pavan Bernacchi**: *<<I 70 milioni in 3 anni diamoli all'Emilia Romagna. Sarebbero molto più utili e a noi, in questa misura, non servono. Il nostro comparto ha bisogno, adesso, subito, di un piano strutturale e pluriennale per sostenere la domanda di auto a basso impatto ambientale a fronte della radiazioni di vetture con più di 10 anni di anzianità. Il resto delle nostre proposte articolate è nelle mani del Governo che però, ad oggi, non mantiene l'impegno di un ulteriore incontro urgente. Ma se il paziente muore, la visita del medico diventa inutile>>.*

Iscrizione alla newsletter

Migliaia di ragazzi e ragazze nella tua zona vogliono incontrare nuovi amici

http://www.automotonews.com/dettaglio.aspx?box=attualita&pkid=7469

SICURAUTO.IT

Concessionarie in crisi: ci mancava solo l'IMU

Federauto: l'IMU sarà il colpo di grazia per molti imprenditori e concessionari. A rischio centinaia di posti di lavoro

Categoria: Attualità | 19 Giugno 2012 | Redazione

Ci mancava solo l'IMU. Non bastava la crisi del mercato, mai così in rosso negli ultimi anni, e la **crescente pressione fiscale sull'auto**. Adesso a dare il **colpo di grazia** al mondo dell'auto arriva pure l'IMU: la tassa sugli immobili che sostituisce la vecchia ICI ma portando con sè aumenti vertiginosi. E se consideriamo che buona parte delle concessionarie italiane ha strutture giganti (forse troppo), ed ha già chiuso i bilanci in perdita, è presto detto: i costi saranno insostenibili e così alle 500 concessionarie che hanno già chiuso negli ultimi due anni, se ne aggiungeranno probabilmente molte altre. Il tutto a svantaggio dei consumatori che perderanno le officine autorizzate vicino casa o, nella peggiore delle ipotesi, rischiano di non vedersi consegnata l'auto nuova appena acquistata (vedi questo recente caso).

AUMENTI SINO AL 243% - Da una nota diffusa da Federauto, l'associazione dei concessionari italiani, emerge in tutta la sua drammaticità che il carico fiscale per gli immobili d'impresa, con il passaggio dalla vecchia Ici all'Imu, **aumenta fino al 243% per negozi e uffici, e fino al 154% per capannoni** e centri commerciali. A determinare rialzi così netti non è la strategia dei singoli comuni, che applicano l'aliquota massima del 10,6 per mille, quanto la normativa nazionale che, con i nuovi moltiplicatori da applicare alla rendita catastale, espande del 20% la base imponibile di centri commerciali e capannoni, del 60% quella degli uffici e del 62% quella dei negozi.

http://www.sicurauto.it/news/concessionarie-in-crisi-ci-mancava-solo-limu.html

GIOCO PERICOLOSO - "Qui si sta giocando con il fuoco - commenta **Filippo Pavan Bernacchi, presidente nazionale di Federauto** - Gli imprenditori che rappresento, e che da soli fatturano il 6% del PIL italiano sono stremati. Ma vale per tutti i settori merceologici, per i commercianti come per gli albergatori. Tornando a noi, da una parte l'attacco concentrico al mondo degli autoveicoli a suon di aumenti di accise, bolli, superbolli, Iva, IPT, RC, pedaggi autostradali, dall'altro un insostenibile aumento della pressione fiscale. Federauto da tempo sprona il Governo a lanciare dei piani per la crescita e a limitare l'introduzione di nuove tasse, nazionali o locali. Inoltre fa presente che distruggendo le imprese, si distruggono centinaia di migliaia di posti di lavoro, la vera ricchezza di ogni paese".

NIENTI IMU A CHI E' IN PERDITA - "Invito il Governo ad applicare un po' di sano buon senso, di cui sono convinto sia dotato, e lancio due proposte: si decreti che non pagherà l'IMU chi chiuderà un bilancio in perdita - **aggiunge Pavan Bernacchi** -. Altrimenti questa tassa potrebbe concorrere a decretare la messa in liquidazione dell'azienda stessa con ulteriori danni per la collettività tutta. E che una singola tassa, da un anno all'altro, non possa crescere oltre il 10%. In assoluto non è concepibile subire aumenti del 200%, ma ancor di più in questo contesto".

Industria & FINANZA

Quotidiano

Data 19-06-2012
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'ALLARME

FEDERAUTO: IMU, COLPO DI GRAZIA PER IMPRESE E NEGOZI

Pavan Bernacchi: "Almeno non facciamola pagare a chi chiuderà il bilancio in perdita e fissiamo un tetto massimo d'aumento"

Il carico fiscale per gli immobili d'impresa, con il passaggio dalla vecchia Ici all'Imu, aumenta fino al 243% per negozi e uffici, e fino al 154% per capannoni e centri commerciali. A determinare rialzi così netti non è la strategia dei singoli comuni, che applicano l'aliquota massima del 10,6 per mille, quanto la normativa nazionale che, con i nuovi moltiplicatori da applicare alla rendita catastale, espande del 20% la base imponibile di centri commerciali e capannoni, del 60% quella degli uffici e del 62% quella dei negozi.

Filippo Pavan Bernacchi

"Qui si sta giocando con il fuoco", commenta **Filippo Pavan Bernacchi**, presidente nazionale di Federauto. "Gli imprenditori che rappresento, e che da soli fatturano il 6% del PIL italiano sono stremati. Ma vale per tutti i settori merceologici, per i commercianti come per gli albergatori. Tornando a noi, da una parte l'attacco concentrico al mondo degli autoveicoli a suon di aumenti di accise, bolli, superbolli, Iva, IPT, RC, pedaggi autostradali, dall'altro un insostenibile aumento della pressione fiscale".

RETTIFICA: Nel numero di giovedì 14 giugno segnalato un errore di battitura. Al Cannes Croisette Show ha partecipato Wider 42 e non Winder 42.

3 - 19 giugno 2012 Industria e Finanza

INCARICHI

GEICO: COMMESSE PER 41 MILIONI

L'azienda italiana leader negli impianti di vernicciatura avrà conquistato altri due importanti accordi in Brasile e Thailandia

ILLUMINAZIONE

BIO-20 PROMUOVE I LED

L'ALLARME

FEDERAUTO: IMU, COLPO DI GRAZIA PER IMPRESE E NEGOZI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

108951

MF

Quotidiano

Data 19-06-2012
Pagina 7
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

IL GOVERNO ACCELERA SULLA RIFORMA DEL LAVORO, COPERTA CON UN'ALTRA STRETTA FISCALE

Su casa e auto arrivano nuove tasse

DI ANDREA BASSI

Mario Monti è stato chiaro. I mercati, ha detto il premier, si aspettano che l'Italia mandi in porto le altre riforme, a partire da quella del lavoro. Il ddl Fornero, che riscrive l'articolo 18, insomma, deve essere approvato prima del prossimo vertice europeo del 28 e 29 giugno. Una necessità ribadita ieri dallo stesso ministro del Welfare, Elsa Fornero, e da quello dello Sviluppo Economico, Corrado Passera. La strada, tuttavia, non è in discesa. Se dall'Udc è immediatamente arrivato un appoggio all'accelerazione direttamente da parte di Pierferdinando Casini, il Pd ha frenato l'idea di uno scatto in avanti, chiedendo prima di risolvere il pasticcio degli esodati. Qualche apertura più cauta è arrivata dal Pdl, con Giuliano Cazzola che ha proposto di approvare il testo così com'è per poi correggerlo più avanti.

A preoccupare non sono solo le divisioni politiche. Il ddl Fornero contiene una nuova stretta fiscale che va a colpire, ancora una volta, la casa e l'auto, due dei settori che più hanno risentito della crisi e delle precedenti manovre del governo. La riforma del lavoro ha un costo consistente per le casse dello Stato. Soprattutto per l'introduzione dell'Aspi, l'Assicurazione sociale per l'impiego, l'istituto che sostituirà la cassa integrazione guadagni. Già il prossimo anno il costo previsto dal provvedimento è di 1,7 miliardi di euro, che nel 2014 diventeranno circa 3 miliardi per poi assestarsi a una cifra non lontana dai 2,5 miliardi di euro l'anno. Dove saranno presi i soldi? Buona parte della copertura, come detto, è ancora una volta affidata a un inasprimento del prelievo fiscale. A farne le spese per prime saranno le flotte aziendali. Sarà ridotta dal 40 al 27,5% la quota di deducibilità delle spese e degli altri componenti negativi relativi alle autovetture, agli autocaravan, ai ciclomotori ed ai motocicli che non sono utilizzati esclusivamente come beni strumentali. Insomma, i fringe benefit, le auto utilizzate per lavorare ma anche nel tempo libero, saranno ora maggiormente penalizzate dal Fisco. Ma nemmeno i veicoli strumentali, quelli cioè che vengono usati esclusivamente per motivi di lavoro, si salveranno dalla stretta del governo inserita nel ddl lavoro. La loro deducibilità scenderà dal 90 al 70%. Una pessima notizia per il settore dell'automotive che da mesi ormai vive una crisi profonda. Proprio ieri Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari, ha lanciato l'ennesimo grido d'allarme e ha chiesto al governo di non introdurre nuove tasse in un settore che rappresenta il 6% del pil italiano ed è ormai martoriato dalla crisi e dal prelievo fiscale. «Ormai è emerso in tutta la sua drammaticità che il carico fiscale per gli immobili d'impresa, con il passaggio dalla vecchia Ici all'Imu, aumenta fino al 243% per negozi e uffici e fino al 154% per capannoni e centri commerciali», ha commentato Filippo Pavan Bernacchi, presidente nazionale di Federauto. «A determinare rialzi così netti», ha aggiunto, «non è la strategia dei singoli Comuni, che applicano l'aliquota massima del 10,6 per mille, quanto la normativa nazionale che, con i nuovi moltiplicatori da applicare alla rendita catastale, espande del 20% la base imponibile di centri commerciali e capannoni, del 60% quella degli uffici e del 62% quella dei negozi». Il rischio, insomma, è che l'immobiliare commerciale alla fine paghi più di tutti.

Il ddl lavoro getta altra benzina sul fuoco, visto che ridetermina le modalità di calcolo del reddito dei fabbricati ai fini Irpef. Oggi per chi non ha scelto la cedolare secca (e per il commerciale non è possibile sceglierla), le tasse si pagano sul 75% del canone incassato. Dal prossimo primo gennaio si pagherà sul 95%, praticamente sarà tassato l'intero reddito da locazione. Una stretta fiscale che rischia di far lievitare i canoni e mettere in ulteriore difficoltà le imprese. Non è però finita qui. Ad aumentare saranno anche i biglietti aerei. L'addizionale sui diritti d'imbarco salirà di altri 2 euro, passando dagli attuali 4,5 euro a 6,5 euro. Nel menu delle coperture della riforma del lavoro, infine, c'è anche una piccola stretta fiscale sull'Rc auto. Fino a oggi il contributo sanitario obbligatorio, che ogni automobilista deve pagare quando sottoscrive un'assicurazione per l'auto, era completamente deducibile ai fini Irpef. Il ddl Fornero, invece, stabilisce che potrà essere portato in riduzione del reddito solo la parte eccedente 40 euro.

Il governo, comunque sia, tira dritto. Il ministro Fornero ha già convocato per oggi una conferenza dei capigruppo per valutare, come detto, la possibilità di approvare la riforma in tempo per il vertice europeo della prossima settimana. La strada, insomma, ormai è battuta e alla Camera non ci sarà spazio per nessuna modifica.

(riproduzione riservata)

Monti vuole approvare il ddl Fornero prima del 28 giugno
La copertura dell'Aspi (la nuova cassa integrazione) peserà sulle deduzioni per le flotte aziendali e sui canoni d'affitto

108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.